

SERIE A Successo senza patemi contro la squadra di Zoff. Massaro e Fuser sbrigliano la pratica. Ora manca un solo punto per la certezza matematica dello scudetto. Papin in tribuna

Il diavolo prenota il paradiso

Microfilm

- 20': calcio d'angolo di Albertini, Massaro di testa manda il pallone sopra la traversa.
- 22': Van Basten da posizione angolata tira sopra la traversa.
- 25': il Milan passa in vantaggio. Maldini salta Bacci e crossa, Van Basten fa «velo» e Massaro di sinistro devia in rete. È il suo nono gol in questo campionato.
- 64': Stroppa solo davanti ad Antonioli gli butta il pallone tra le braccia. Errore grossolano.
- 66': Simone atterrato in area da Gregucci. Forse era rigore. L'arbitro non lo concede.
- 84': il Milan raddoppia. Fuser fa tutto da solo. Prima salta due difensori e poi con un secco tiro all'angolo sinistro batte Fiori.
- 85': Doll, uno dei migliori della Lazio (almeno nel primo tempo), viene espulso da Nicchi per un brutto fallo su Albertini.



Baresi salva su Riedle. In alto, Massaro batte Fiori e porta in vantaggio il Milan



MILAN-LAZIO

2-0

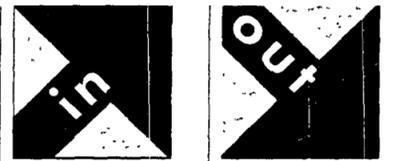
MARCATORI: 25' Massaro, 84' Fuser
 ARBITRO: Nicchi 6.5
 NOTE: Angoli 6-4 per il Milan, ammoniti Sergio e Tassotti, espulso Doll (fallo su Albertini), giornata afosa, campo in buone condizioni.

1 FIORI	5.5
2 CORINO	5
3 SERGIO	5
4 PIN	6
5 GREGUCCI	6
6 VERGA	6
7 BACCI	5
8 DOLL	5
9 RIEDLE	5
10 SCLOSA	5
11 RUBEN SOSA	6
61' STROPPA	5

Allenatore: ZOFF

1 ANTONIOLI	6.5
2 TASSOTTI	6
3 MALDINI	7
4 ALBERTINI	6.5
5 COSTACURTA	6
6 BARESI	6.5
7 EVANI	6.5
56' SIMONE	6
8 RIJKAARD	6
9 VAN BASTEN	5.5
61' FUSER	6.5
10 DONADONI	6.5
11 MASSARO	7

Allenatore: CAPELLO



Maldini. Una splendida partita. È un buon periodo, questo, per Paolo Maldini. Tutto gli riesce facile. Come il cross dal quale è scaturito il primo gol rossoneri. Lotta inoltre su tutti i palloni come se fosse all'inizio della stagione. Non è uno di quelli che viaggia in riserva.

Massaro. Ancora una volta determinante. Quest'anno, in campionato, ha già realizzato 9 gol. Una media di tutto rispetto se si pensa al suo gran galoppare su e giù per il prato. Un altro particolare interessante: i suoi gol sono sempre «pesanti», determinanti. L'avesse l'Inter avrebbe già risolto metà dei suoi problemi.

Donadoni. Niente male, anche lui. Non una prestazione eccezionale, ma tante piccole chicche, tanti spunti pregevoli. Da un paio di mesi, è ritornato quello di un tempo.

Doll. Un buon primo tempo. L'unico a portar qualche scompiglio nella difesa rossoneri. Cala nella ripresa e poi si fa malamente espellere. Non ne aveva più.

Bacchi. Dalla sua parte passano tutti. È come un passaggio a livello alzato. Tutti si augurano di trovarselo di fronte.

Sosa. Un altro desaparecido. C'è? Non c'è? Boh. Zoff lo sostituisce con Stroppa che è un centrocampista. Riesce ad essere più pericoloso Stroppa.

Riedle. Cerca di imitare Sosa. Quasi ci riesce, ma l'altro nell'arte dello sparire è ineguagliabile. Va detto, però, che di palle giocabile ne sono azzvate poche. Non si può, comunque, finire sempre in fuori gioco. Si svegli.

DARIO CECCARELLI

■ MILANO. Una partita da torcicollo. Con l'occhio più in tribuna, là dove siede monsieur Papin, che sul prato dove in fondo succedono cose poche interessanti.

Che il Milan vinca, diciamo, non è una gran novità. Come non è una grande novità che Massaro supplisca alle attuali latitanze di Marco Van Basten (afflitto dal solito disturbo alla caviglia).

Niente, bisogna ancora pazientare: la matematica, che in questo caso è davvero un'opinione, non cuce il 12° scudetto sulla maglie rossonera. Capello, che è un fine umorista, richiama le truppe alla prudenza dichiarandosi però «soddisfatto» dell'attuale posizione in classifica del Milan.

«Milan sei forte, Milan sei forte, oh». Si ride e si canta a San Siro. La Milano rossonera è l'unica Milano che, di questi tempi, ride e si diverte. Un'isola felice, un carnevale dentro la quarantina. Il Milan infatti viaggia verso orizzonti apparentemente infiniti: un nuovo scudetto, un nuovo passaporto per l'Europa, una doppia squadra con una rosa praticamente illimitata di cui Jean Pierre Papin, osannato come

un principe insieme alle moglie Florence, è il simbolo vivente.

Partita da torcicollo, allora, anzi per presbiteri che preferiscono guardare verso orizzonti lontani. Questa domenica infatti non offre stupefacenti emozioni. Il Milan viaggia con la sua solita quinta da crociera delle ultime giornate: poche accelerazioni e una costante pressione che, con un gol per tempo, è sufficiente a strapazzare anche la Lazio. Una Lazio, è bene dirlo, che fa di tutto per non disturbare con strane iniziative i primi della classe. Sosa non esiste, Riedle è ingolfato, l'unico che prova a punzecchiare Antonioli è un centrocampista, Doll, che a fura di spolmonarsi perde la testa e si fa espellere pigliando a calci Albertini (85'). Con un attacco fuori gioco in tutti i sensi (l'arbitro Nicchi avrà fischiate almeno una quindicina), Dino Zoff ha provando una strana contromossa: un centrocampista avanzato (Stroppa) al posto di un attaccante (Sosa) che non cava un ragno dal buco.

In tribuna si è pensato: che Zoff voglia difendere la sconfitta? In realtà, poi, l'idea di Zoff

L'arbitro



Nicchi 6.5. Un buon arbitraggio, quello del signor Nicchi, facilitato anche dal clima generale, ha sempre tenuto in mano il match. Nulla da dire anche sulle due ammonizioni e sulla espulsione di Doll dopo un intervento cattivo su Albertini. Non ha rilevato un rigore a favore di Simone per un intervento di Corino. Dalla tribuna sembrava rigore. Per il resto tutto okay.

Ma i rossoneri non si sbilanciano «È possibile lo spareggio»

■ MILANO. «Hai vinto il campionato, adesso non rompere i coglioni». Dino Zoff piomba in sala stampa e attacca Fabio Capello. Il mister rossoneri sorride alla battuta, abbraccia l'ex compagno di squadra e lascia il posto. Aveva appena finito di ripetere per l'ennesima volta che crede solo alla matematica e fra l'ilarità generale dichiarava: «Siamo contenti della posizione in classifica. Tanta calma e gesso dunque nello spogliatoio milanista tanto da sfiorare il ridicolo. Un esempio? Daniele Massaro che alla centesima domanda sullo scudetto risponde: «Mancano ancora tre partite, potremmo arrivare allo spareggio». Classica risposta da gignione, ma forse Marco Van Basten non era in zona e Massaro ha preso il suo posto. Scherzi a parte Fabio Capello come al solito analizza la partita: buona fino a quando non si è visto il con-

E Berlusconi fa lo schizzinoso «Due bei gol poco spettacolo»

■ MILANO. Un giornalista radiofonico francese chiede dello scudetto. «Oggi l'avete vinto?» domanda con fare inquisitore al presidente Berlusconi. Della scaramanzia italiana e milanista in particolare, evidentemente non sa niente. Altrimenti avrebbe risparmiato il titolo. Infatti Berlusconi, puntualmente replica: «Non ancora». Più avanti approfondirà il concetto: «Abbiamo buone possibilità di conseguire la vittoria in questo campionato». Poi si dilunga sulla partita: «Non è stato un grande match, giusto un incontro di fine campionato quando il caldo e la stanchezza cominciano a farsi sentire. Il Milan non ha dato spettacolo come al solito ma momenti di buon gioco non sono mancati e si sono visti due bei gol». Elogia un po' tutti: Donadoni, Maldini, un Massaro travolgente, il solito capitano Baresi e Fuser. Si affanna all'argomento del giorno, ovvero Jean-



Padalino decide il derby del Sud dopo che Baiano si era fatto parare un rigore da Galli. Inutile la reazione dei partenopei. Una prova d'orgoglio per la squadra pugliese che incassa il successo in silenzio e pensa al mercato.

La voglia di gioco della banda Zeman

FOGGIA-NAPOLI

1 MANCINI	7
2 MATRECANO	5
3 CODISPOTI	6
4 PICASSO	6
5 PADALINO	6.5
6 CONSAGRA	5
7 RAMBAUDI	7
82' PORRO	S.V.
8 SHALIMOV	6.5
9 BAIANO	5
10 BARONE	6.5
11 SIGNORI	6.5

Allenatore: ZEMAN

1-0

MARCATORE: 61' Padalino
 ARBITRO: Chiesa 5
 NOTE: Angoli 4-3 per il Foggia. Espulso all'82' Consagra. Ammoniti: Padalino, Barone, Francini, Careca. Spettatori paganti 10.498 per un incasso di lire 429.210.000. Abbonati 11.870 per una quota abbonamenti di lire 336.363.125.

1 GALLI	7
2 FERRARA	5.5
3 FRANCIANI	5
4 CRIPPA	6
5 ALEMAO	6
71' DE NAPOLI	6
6 BLANC	5.5
7 TARANTINO	7
8 CORRADINI	6
73' DE AGOSTINI	5.5
9 CARECA	5
10 ZOLA	6.5
11 PADOVANO	6

Allenatore: RANIERI



Il ceko è felice «Finalmente una vittoria di prestigio»

■ FOGGIA. Il Foggia è riuscito, dopo tanti tentativi andati a vuoto, a scongiurare una grande del campionato. I giocatori continuano il loro silenzio stampa, parla Zeman. «Per tutto il campionato abbiamo cercato qualche vittoria di prestigio, finalmente ci siamo riusciti, anche se con un po' di ritardo. La soddisfazione è enorme, abbiamo giocato bene, senza concedere nulla al Napoli».

Il Napoli recrimina per il gol annullato a Corradini. «Se Chiesa ha annullato la rete, vuol dire che ha visto qualche irregolarità. È una vittoria meritata». Al fischio finale, c'è stata un'invasione di campo da parte dei tifosi delle due squadre. Mentre Picasso si avrava verso gli spogliatoi, un ragazzo gli ha strappato dalle mani la maglia del Napoli. Il centrocampista fogli ha rincorso per una decina di metri, e dopo averlo raggiunto ha cercato di colpire con violenza, ma senza riuscirci.

Perché rovinare una giornata di festa con queste reazioni spropositate? □ M.C.

Corradini «Quel mio gol non era da annullare»

■ FOGGIA. Il Napoli accetta senza drammi la sconfitta, ma recrimina per alcune decisioni prese dall'arbitro Chiesa, in particolare in occasione del gol di Corradini annullato per un presunto fallo di mani dello stesso giocatore. «Ho fatto un gol regolarissimo - ha detto Corradini - eravamo io e Padovano sul pallone, mi sono tuffato per colpirla, l'ho toccato prima con la gancia poi con il piede. Non riesco a capire come l'arbitro abbia potuto fischiare un fallo di mano. Chiesa era peraltro molto lontano, avrà visto i rossoneri protestare e si sarà fidato di loro. Anche Padovano mi ha confermato che non c'è stato alcun fallo». Ranieri, invece, preferisce soffermarsi maggiormente sulla gara: «È stata una piacevole partita, abbiamo giocato bene, abbiamo anche meritato il gol, ma non siamo riusciti a farlo, o meglio quello fatto non valeva. Se non c'è stato il festival del gol il merito è dei portieri, soprattutto di Mancini». □ M.C.

■ FOGGIA. Il derby del Sud ha premiato la squadra che ha avuto più voglia di giocare: il Foggia di Zeman che continua la sua scalata in classifica, ed ha giustamente punito un Napoli fin troppo svogliato, che solo dopo essere andato invano a cercare in qualche modo di rimediare, ma senza alcun risultato. Si sono affrontate due squadre che ormai non avevano più nulla da chiedere al campionato: il Foggia, salvo da tempo ed il Napoli, ormai certo di aver ottenuto la qualificazione Uefa.

La gara è sempre stata piacevole, grazie soprattutto ai

rossoneri, che, sotto un sole cocente ed invogliante ad un comodo zero a zero, non hanno mai pensato a risparmiare energie fisiche e nervose, ma hanno cercato a tutti i costi una vittoria di prestigio. Ha tradito invece il Napoli che, soprattutto nel primo tempo, ha cercato solo di addormentare l'incontro. Questa tattica gli era andata bene otto giorni fa, a Cagliari, ma non contro il Foggia, per nulla disposto ad accettare un'alleanza con i partenopei. Si è capito subito che il Napoli non sarebbe stato quello entusiasmante di tante altre domeniche. La difesa, sin dai primi minuti, ha iniziato a traballare per la svagatezza di Blanc e la giornata infelice di Ferrara. Così, il Foggia ha preso sempre più coraggio, e si è assistito ad un continuo assalto dei pugliesi al fragile fortino napoletano, salvato più volte dalla capitolazione dall'ottimo Tarantino (controllore di Baiano) e dal sempre attento Galli. Il portiere ha salvato al 7' su Signori ed all'11' su un'incuriazione di Baiano. Appena tre minuti dopo il Foggia è andato vicinissimo al vantaggio con un tiro violento di Signori, n-

battuto con il corpo da Galli. Al 29' l'episodio-giallo del rigore: Signori ha calcato una violenta punizione, che Galli ha respinto sui piedi di Baiano. Nella mischia scaturita l'attaccante è finito a terra e Chiesa ha assegnato un rigore, un po' dubbio. Baiano ha trasformato, ma l'arbitro ha fatto ripetere per qualche rossoneri che con troppa fretta è entrato in area. Sul secondo rigore Galli ha compiuto il miracolo, deviando il tiro angolato ma deboluccio di Baiano. Nel finale del tempo il Foggia è andato ancora vicino al gol con Ram-

baudi (33') e con una conclusione alta di Signori (45'). Tra le due insidie, c'è stato un tiro di Zola al 39' deviato con difficoltà da Mancini.

Nella ripresa il Napoli è sembrato un tantino più vivace ed al 50' Crappa, solo davanti a Mancini, ha sprecato tutto. Dopo un'altra opportunità fallita ingenuamente da Rambaudi, i rossoneri sono passati in vantaggio con un tiro, da una ventina di metri, di Padalino. Solo a questo punto il Napoli ha avuto una reazione d'orgoglio. Ha dimostrato che, quando

sotto porta non è riuscito a segnare il goldella sicurezza. Zola è stato, tra i suoi, quello più attivo, ed ha cercato in tutti i modi di evitare la sconfitta. Con i suoi dribbling ha messo in crisi la zona di Zeman, ma alle sue conclusioni (79' e 89') si è opposto Mancini. Neanche gli ingressi di De Napoli, al posto dell'infortunato Alemao, e di De Agostini sono serviti a qualcosa.

Con qualche sofferenza negli ultimi minuti (Chiesa ha fischiato la fine solo al 94') il Foggia è riuscito a conservare la meritata quanto sudata vittoria.